



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

09/01/2009

ARGOMENTI:

- Processo Gea: condannati i due Moggi
- Doping: in serie A da domani in vigore le nuove norme
- Sport e disabilità: al Sestrièrè i campionati mondiali di sci per atleti con disabilità intellettivo-relazionale (2 pagg.)

Condannati i due Moggi ma non c'era associazione a delinquere

Un anno e mezzo a Luciano
uno e 2 mesi ad Alessandro
Assolti Davide Lippi e gli altri
Cobolli: «Con sentenze miti
riparteremo degli scudetti...»

di Andrea Fani

Il caso Gea (sul quale la giustizia sportiva non è mai intervenuta) ha avuto ieri la prima sentenza: non c'era associazione a delinquere, cade anche l'accusa di concorrenza illecita. Resta la violenza privata, reato per cui sono stati condannati solo i due Moggi (padre e figlio). Il "vero" processo di Calciopoli si aprirà invece il 20 a Napoli.

Moggi: 18 mesi

Moggi jr: 14 mesi

*Ma è stata respinta l'accusa
di associazione a delinquere*

di Andrea Fani

ROMA - Sono da poco passate le 14.30. «Mio figlio? Dov'è mio figlio?». Dopo circa due ore di camera di consiglio, il giudice Luigi Fiasconaro, presidente della X Sezione penale del Tribunale di Roma ha appena letto la sentenza, ma Luciano Moggi, nella confusione dell'aula, chiede all'avvocato Matteo Melandri notizie del figlio, seduto una fila più avanti. E' stata appena letta la sentenza che lo condanna a un anno e sei mesi di reclusione, al figlio Alessandro invece la Corte ha appena comunicato che, per lui, la pena è di un anno e 2 mesi. Padre e figlio, i Moggi, sono gli unici condannati per il cosiddetto processo Gea, arrivato alla fine, almeno per quanto riguarda il primo grado. Assolti tutti gli altri imputati, Davide Lippi, Franco Zavaglia, Francesco Ceravolo, Pasquale Gallo. I legali dei Moggi hanno prospettato già il ricorso in Appello, ma prima vogliono aspettare le motivazioni della sentenza. La Corte ha disposto la sospensione della pena; la condanna si riferisce a fatti risalenti a prima del maggio 2006, quindi coperti da indulto.

SOLO VIOLENZA - Sentenza che si basa su due aspetti: il primo, forse più importante, è che viene a cadere l'accusa di associazione a delinquere, il reato più grave contestato a quattro dei sei imputati (esclusi Lippi e Gallo); nello stesso tempo i giudici non hanno ravvisato nemmeno le minacce, derubricando, per i due condannati, i reati a sola «violenza privata», nei confronti di Amoruso, Blasi e - per Alessandro - Zeytuljev e Boudianski. Ecco perché, tecnicamente, gli avvocati ieri manifestavano soddisfazione per la sentenza, che comunque scagiona quattro imputati e lascia sulle spalle di Luciano e

Alessandro Moggi «solo» il peso di determinati e circoscritti episodi di «violenza privata». La Gea, insomma, non avrebbe condizionato il mercato dei calciatori, né avrebbe ostacolato la libera concorrenza nell'ambito dell'attività svolta dagli agenti di calciatori. Ma, di contro, va sottolineata la severità della sanzione comminata ai Moggi, se si pensa appunto che la pena è relativa alla violenza: per i giudici, in sostanza, non reggevano né il reato associativo (art. 416 c.p.) né di illecita concorrenza (513 c.p.), ma la

sentenza è stata bilanciata dalla pesantezza della condanna per i pochi episodi ritenuti illeciti. Questo perché, e i giudici - a quanto si apprende - dovrebbero scriverlo nelle motivazioni molto severe della sentenza, il comportamento dei condannati è sintomatico di arroganza, spregio delle regole delle procure di calciatori e della lealtà sportiva, oltre a metodi gangsteristici. Quegli stessi metodi «mafiosi» che la pubblica accusa aveva sottolineato nella requisitoria finale dell'11 novembre scorso.

STATI D'ANIMO - Letta la sentenza, i magistrati titolari dell'inchiesta, Maria Cristina Palaia e Luca Palamara, lasciavano l'aula con passo deciso. Palamara si limitava a un secco «rispetto

la sentenza, aspettiamo di leggere le motivazioni». Solo più tardi, parlando con l'agenzia Asca, aggiungerà un giudizio severo sull'intero ambiente calcistico: «Resta il fatto che nel mondo del calcio sono avvenuti episodi di violenza, che stridono con i valori fondamentali dello sport, non è dignitoso che sia un giudice a doversi occupare di quel che avviene nel calcio. Comunque i giocatori non hanno portato alcun contributo alla formazione delle prove in dibattimento. Fanno parte di questo mondo ed evidentemente hanno altri interessi».

**Cadute anche le minacce
resta la violenza privata
ma per i giudici c'è stato
spregio delle regole e
metodi gangsteristici**

**La pena sarà comunque
sospesa per l'indulto
Il pm Palamara: «Nessun
contributo dai giocatori,
hanno altri interessi...»**

CORRIERE dello SPORT

09-01-2009

ANTIDOPING IN VIGORE LE NUOVE NORME

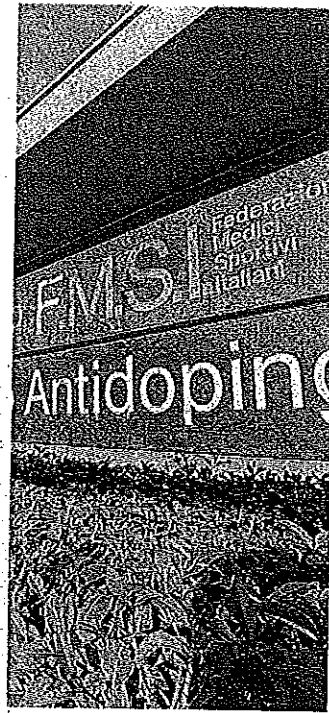
In serie A da domani solo controlli mirati Occhio alla reperibilità

ROMA ● Scattano domani le nuove procedure antidoping.

Le novità Le principali novità riguardano i controlli in serie A che non saranno più a sorteggio, ma «mirati», in base alle richieste della Wada. C'è poi la reperibilità e la mancata (o ritardata presentazione) al test. La mancata reperibilità (in occasione di controlli fuori competizione) accertata in almeno tre occasioni in 18 mesi (cumulabili per tutte le organizzazioni che fanno i test) fa scatta-

re la squalifica di due anni. Allo stesso modo anche arrivare in ritardo al controllo in occasione di test in competizione fa scattare la stessa sanzione. Il medico prelevatore dovrà seguire sempre l'atleta e questi dovrà sempre essere visibile.

Test e farmaci Sarà necessario fare più pipì: ora serviranno 90 millilitri invece di 75 e al controllo dovranno essere indicate tutte le sostanze assunte. Soprattutto i glucorticosteroidi per i quali non va chiesta



Controlli più severi nel calcio ANSA

più l'esenzione terapeutica.

Chi giudica Cambia anche l'organo giudicante: è il Tribunale nazionale antidoping (Tna) che si occuperà anche (in «monocratica») delle sospensioni cautelari. Solo le positività della Cvd restano alle federazioni in primo grado. Eventuali appelli dovranno essere presentati al Tas di Losanna (per la Cvd al Tna).

Le sanzioni Non cambiano le sanzioni in quanto tali, ma a livello di squadre potrebbero scattare penalizzazioni anche per i club di cui vengano trovati positivi (o anche sanzionati per altre violazioni antidoping) più di due tesserati. E per gli atleti ci saranno anche sanzioni pecuniarie da 50 a 50 mila euro in aggiunta alle sospensioni.

GAZZETTA dello SPORT
09 - 01 - 2009

News

Sport, al Sestriere lo sci della disabilità intellettiva: attese e critiche

Dal 12 al 16 gennaio di scena in Piemonte il campionato mondiale di sci alpino e sci nordico destinato agli atleti con disabilità intellettivo-relazionale. Nelle parole del tecnico azzurro responsabile degli sport invernali, Franco Perini, le attese della vigilia e una critica ai regolamenti tecnici che consentono le competizioni fra atleti di classi non omogenee: "Una situazione umiliante"



ROMA - Presto al Sestriere sarà di scena lo sci d'eccellenza della disabilità intellettivo-relazionale: si terranno i primi Mondiali in assoluto di Sci Alpino ed i terzi di Sci Nordico, dal 12 al 16 gennaio. Doveroso ascoltare i pronostici ed il punto di vista di Franco Perini, Responsabile Tecnico degli Sport Invernali DIRp. Perini, 72 anni di cui 40 spesi al servizio dello sport disabili, nato e residente a Colle Isarco (BZ), è persona schietta: pur entusiasta per la prova che attende i suoi ragazzi, non si lascia sfuggire l'opportunità di una critica, per nulla velata, ai regolamenti tecnici attuali, che consentono le competizioni tra classi di atleti non omogenee. Per il tecnico, una situazione divenuta insostenibile e clamorosamente ingiusta. Di più: umiliante.

Come affrontate questo duplice impegno sulla scena mondiale, per di più al Sestriere, in casa?

Lo affrontiamo con molto realismo, sappiamo di avere avversari fuori della nostra portata, nazioni di lunga tradizione sciistica, come Russia e Svezia, ma con la giusta consapevolezza di esserci allenati al meglio

Diciotto atleti si misureranno nell'Alpino, 21 nel Nordico. Da quanto tempo si stanno allenando i 39 atleti iscritti a partecipare?

I ragazzi che abitano in montagna sono sulle piste quotidianamente, sono in allenamento perenne, poi abbiamo affrontato due stage a Ridanna (BZ), dove solitamente si tengono tutti i nostri stage tecnici. Diciamo che le gare che ci attendono a questi Mondiali sono sinceramente proibitive, per noi: fino a poco tempo fa i disabili mentali e le persone down gareggiavano nello sci nordico, ad esempio, massimo sulla distanza di 3 km (le donne) e 5 km (gli uomini). Al Sestriere, invece, si percorreranno distanze tipiche dei normodotati: le donne 5 km nella tecnica classica e 10 km in quella libera; gli uomini rispettivamente 10 km e 15km. Insomma non ci speriamo più di tanto, ma mostreremo i denti lo stesso

Come valuta la recentissima fondazione della FISDIR, la Federazione autonoma dedicata ai disabili intellettivi e relazionali? Non le sembra un passo avanti positivo?

Sono stato sempre piuttosto critico sull'argomento: in seno al Comitato Paralimpico ho sempre riscontrato scarsa attenzione per gli atleti down ed i disabili mentali, che venivano un po' considerati come la ruota di scorta di un movimento che privilegiava, in qualche modo, i disabili fisici. Adesso saluto con grande favore questa Federazione, è un segnale importante di attenzione

Quale altra considerazione si sente di fare sullo sport DIRp?

Un sassolino nella scarpa che mi fa male da tanto, troppo tempo e che non riesco a togliere: secondo me far gareggiare insieme persone di caratteristiche anagrafiche e fisiche profondamente diverse è lesivo della dignità della persona, prima di tutto, poi dal punto di vista competitivo ha scarso valore.

Si spieghi meglio

Parlo dei podi che tutt'oggi si vedono, al termine delle gare di sci DIRp: ci sono insieme donne e uomini, indistintamente. Poi atleti di 40 anni a fianco di tredicenni, oppure ragazzi down accanto a disabili mentali, due categorie diversissime per struttura fisica e quindi possibilità di prestazione. Questo è umiliante, lo dico da tecnico con esperienza quarantennale, ma anche, forse soprattutto, come padre fortunato di una ragazza down

Un aggettivo che non può sfuggire. Si dice fortunato, tecnico Perini?

Fortunatissimo: la mia vita, quella dell'intera famiglia, è stata una vita di sacrifici e di lotta, per lei, per darle il miglior futuro possibile e salvaguardare sopra ogni cosa la sua dignità. Dico che le persone down hanno e avranno sempre un primato, medaglie sportive a parte: la grande umanità, la dolcezza dell'animo. Un oro, questo sì, sicuro. Sempre. (a cura del Cip)
(8 gennaio 2009)

Il Contact Center Integrato SuperAble di informazione e consulenza per la disabilità è un progetto INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - P.I. 00968951004